

Intervista a:

Francesco Bellone

Amministratore Unico di CIPA S.p.A.

*L'Ing. Francesco Bellone, da verace napoletano, è stato sin da subito tra i più entusiasti e fattivi promotori dell'idea del Presidente **Andrea Pigorini** di far concorrere la SIG per l'aggiudicazione del WTC 2019 alla città di Napoli. Ora che l'obiettivo è stato conseguito con straordinario successo, lo abbiamo stuzzicato con qualche domanda...*

Ingegnere Bellone immagino che la notizia del WTC 2019 a Napoli sia per lei, rappresentante di impresa napoletana, particolarmente gradita.

Enormemente!

Guidati dal Presidente della SIG, Andrea Pigorini, insieme a tanti amici e, naturalmente, con il supporto di San Gennaro abbiamo lavorato con impegno e con passione per raggiungere l'obiettivo e siamo ben intenzionati ad organizzare il più bel WTC della storia dell'ITA!

Ci auguriamo che anche le Amministrazioni facciano la loro parte e ci diano una mano per far trovare ai nostri amici che verranno a Napoli da tutto il mondo il compimento di alcune opere quali, per citare le più urgenti e necessarie, la chiusura dell'anello metropolitano, il risanamento delle ferrovie concesse, la linea 6 operativa, il collegamento con la stazione AV di Afragola, il raddoppio (e il risanamento) della Circumvesuviana, l'alta velocità Napoli-Bari, la linea 7 almeno in parte operativa, il completamento del raddoppio della Cumana... Senza perdere la speranza di avere la piena accessibilità a tutte le gallerie storiche, di cui è ricco il nostro territorio! Sarebbe importante che fossero al contempo assicurati anche tutti quei piccoli interventi di mobilità, previsti e prevedibili, per favorire la crescita del turismo nelle nostre splendide costiere; alcuni peraltro già programmati, come il collegamento con il porto di Sorrento o il pozzo-ascensore che porta alla marina di Equa.



Francesco Bellone.

Del resto le infrastrutture sono il vero motore dello sviluppo di un Paese.

Da meridionale con radici nordiche ho passato la vita a combattere contro i luoghi comuni nei confronti dei "meridionali al nord" e dei "settecentrali al sud". Uno dei più gettonati è quello per il quale i napoletani siano poco produttivi (luogo comune alimentato del resto dalla facile ironia secondo la quale il napoletano è l'unica lingua nella quale il lavoro si chiama "fatica"). Ebbene, al contrario, la risposta vera è il traffico, che a Napoli è foriero di una tale perdita di tempo da non rendere possibile alcuna comparazione in termini di produttività. Ma il traffico è assolutamente figlio di una carenza di infrastrutture. Non è un caso che a Milano si può agevolmente vivere senza l'uso dell'automobile privata alla luce dei servizi di mobilità presenti, cosa al contrario impensabile in una città come Napoli o Roma. Inutile dire, stante il mondo che frequentiamo, che l'ideale è che le infrastrutture siano prevalentemente... in galleria !



Metropolitana Varsavia – Collegamento stazione C13.



Realizzazione stazione Toledo della Metropolitana di Napoli (Scelta B).



Realizzazione pozzo a quota -300 m. - Elettrodottosorgente Rizziconi - Terna (Scilla Rc).

Sappiamo che la Cipa da alcuni anni opera all'estero probabilmente per necessità più che per volontà, quali sono le Sue aspettative per quanto al mercato nazionale?

Decisamente, costruire gallerie solo a Sorrento, da dove siamo partiti, sarebbe stato un po' riduttivo! Del resto per molti anni la scelta di specializzarci nelle opere nel sottosuolo non ci ha permesso di radicarci in uno specifico territorio, ma ci ha visto girovagare per l'Italia. Devo dire oggi, con un certo orgoglio, che non c'è metropolitana o grande infrastruttura in Italia dove non abbiamo dato il nostro contributo, piccolo o grande che sia, dallo scavo in congelamento all'esecuzione di pozzi di ventilazione anche nelle condizioni geologiche più improbe.

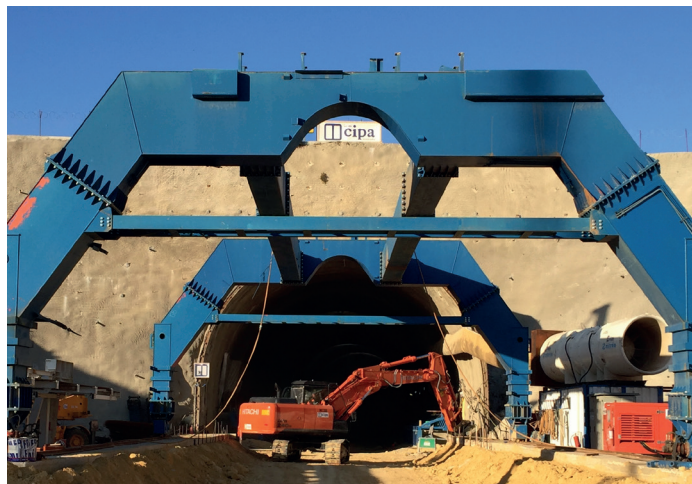
Oggi non vale più la definizione di essere "una piccola impresa in grado di risolvere grandi problemi", anche se la propensione a continuare a risolvere grandi problemi rimane ben viva nel nostro DNA aziendale.

A proposito di opere complesse, abbiamo di recente realizzato un pozzo a foro cieco di sette metri di diametro per una profondità di trecento metri, scavando in roccia con forte presenza di acqua, e parallelamente abbiamo costruito una galleria in meccanizzato lunga circa tre chilometri per intercettare quest'ultimo, con pendenza del 14%.

Logica conseguenza, da alcuni anni, è stata quella di portare la nostra esperienza e il nostro know-how professionale all'estero, inizialmente in Europa e ora anche in paesi extraeuropei. Del resto girando il mondo si coglie con piacere una "fame d'Italia" e l'eccellenza italiana, che viene riconosciuta e richiesta all'estero, fortunatamente si estende oggi anche a settori meno glamour di quelli della moda e del design!

Per sostenere la crescita di un'azienda qual è Cipa, che ha come prima finalità la tutela dei livelli occupazionali, siamo stati obbligati ad ampliare il nostro raggio d'azione, affacciandoci all'estero a fronte di un mercato interno oggettivamente asfittico da anni.

Devo dire però che con tutto l'orgoglio di presiedere un'azienda di respiro internazionale, francamente mi piacerebbe molto che il nostro mercato e i nostri investimenti fossero prevalentemente focalizzati in Italia.



Montaggio cassero Tunnel 30-30 Imbocco Ovest (Algérie).

Oggi, per il futuro, l'auspicio è che, pur senza abbandonare le esperienze estere, che comunque danno un bagaglio di conoscenze e di apertura mentale, si possa ritornare a fare impresa in maniera serena e qualificata, cosa che la lunga crisi in cui versa il nostro Paese da anni non ci sta consentendo di esprimere appieno.

Nel 2016 la Cipa compie trent'anni. Anni passati decisamente difficili per il comparto delle costruzioni, compreso quello delle infrastrutture nel quale siete più versati. Come affrontare il prossimotrentennio?

Quando ho cominciato questa avventura, un cantiere con trenta operai era gestito, con il supporto di una snella struttura amministrativa, da un solo bravo geometra che "... doveva essere duro come la roccia che scavava e doveva essere versatile... saper fare il meccanico, l'elettricista, il supervisore, l'esperto di metallurgia, il geologo, l'avvocato, l'arbitro tra un patronato spilorcio e maestranze che usavano i bicipiti al posto del cervello... era questo il tipo d'uomo che ci voleva per dirigere un cantiere..." (Herry Young). Oggi la media colletti bianchi verso operai è, se va bene, di uno a quattro.

Se trent'anni fa vi erano carenze in termini di sicurezza e di tutela del lavoro e dell'ambiente, oggi abbiamo decisamente "eccedenze" dovute ad altre variabili che, almeno in una parte significativa, definirei di mera burocrazia.

Devo dire, vivendolo di persona, che la burocrazia, badiamo bene generalizzata, unita alla paura da parte di tanti di assumersi responsabilità, è uno dei più grossi freni allo sviluppo delle imprese nel nostro Paese, ma direi del Paese stesso.

Non è un caso che ove, in giro per il mondo, si registra maggior sviluppo la burocrazia sia drasticamente più contenuta.

In un'epoca di grandi trasformazioni, quale quella che stiamo vivendo, il modo di "fare impresa", e nello specifico mi sto riferendo alle imprese di medie dimensioni, dovrà inevitabilmente affrontare importanti evoluzioni e cambiamenti.

Dovremo imparare a gestire imprese multietniche, mettendo da parte i nazionalismi che talvolta, ahimè, ci pongono fuori mercato a causa di una concorrenza che ha costi (ed esigenze) ben inferiori alle nostre.



Casseratura concio di innesto tra galleria di linea e finestra (crociera) - Ferrovia Fiumetorto - Ogliastrillo (Cefalù PA).

Dovremo imparare a crescere pensando a quelli che oggi consideriamo nostri concorrenti come nostri soci, perché un grande problema delle nostre imprese rispetto alla concorrenza estera è che sono malate di nanismo, cosa che il mercato non permette più.

Dovremo imparare sempre più a impegnarci sia nello sviluppo di nuove idee progettuali sia nell'innovazione degli impianti e delle tecnologie, con l'auspicabile supporto e della politica e del sistema bancario.

Dovremo imparare ad essere attenti e adoperare ogni nuova tecnologia, senza però perdere la nostra tradizione di conoscenza del sottosuolo, che non è fatta solo di numeri, ma anche di esperienze vissute.



Pontremolese Galleria Marta Giulia.

Infine, doverosa domanda: la Sua previsione per il WTC 2019 ?

Come detto prima, c'è grande entusiasmo per organizzare un congresso, valga la ridondanza, grande.

Napoli, non vorrei essere di parte, è un *unicum* nel mondo per tante cose, compreso per le tre "A" (Arte, Architettura, Archeologia). A queste aggiungerei la "G" di Gallerie, anche queste come poche nel mondo. Inutile negarci che Napoli è una città difficile perché... imprevedibile. Le strutture individuate per il congresso sono di elevato livello, saremo affiancati da grandi professionalità nel campo dell'accoglienza, la città stessa ha una grande tradizione turistica e infine, se siamo abituati a risolvere problemi nel sottosuolo, saremo ben capaci di affrontare eventuali piccoli contrattempi che possano presentarsi.

Meet you in Naples!



Abbattimento diaframma Galleria Chiaravagna-Genova.